

GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2015

2° INCONTRO SKYPE

PARTECIPANTI: LPS Unire Roma (Bruno Losito, Valeria Damiani), scuola Levi Montalcini Roma (Annalisa Costa e Maria Mancini), istituto Leopardi Roma (Beatrice Bramini, Maria Concetta Occhipinti), Istituto Da Vinci Mestre (Carla Galvan, Anna Russo), IC Azzolini Mirano (Patrizia Scotto Lachianca), Alberto Speroni (Genova), Graziella Conte, Simonetta Fasoli (MCE Roma), Giancarlo Cavinato (MCE Venezia)

Si è giustificato Tiziano Battaglia (Mestre) per impegni scolastici.

In attesa di cominciare si comunica la decisione dell'assemblea MCE di dicembre di aprire una campagna di sensibilizzazione sull'abolizione dei voti numerici e il ripristino di condizioni per una valutazione formativa su cui si spera che questa ricerca offra spunti e strumenti.

Bruno condivide la correttezza della campagna, anche se è perplesso circa la possibilità di stabilire un rapporto diretto fra la ricerca, centrata sull'analisi delle procedure e delle strategie di valutazione e la campagna sui voti. Inoltre non è sufficiente l'abolizione del voto se non cambiano anche le condizioni nelle classi (orari, strutture collegiali di intervento con riproposizione di team docenti,..). L'organizzazione del tempo scuola attuale è in conflitto con un insegnamento per competenze, Anche questo aspetto va segnalato e va fatto oggetto di un confronto con le associazioni professionali.

Si suggerisce che comunque delle discussioni nelle classi attorno a domande quali 'Sono utili i voti? A cosa servono? Fanno bene o fanno male?' potrebbero rientrare nella documentazione da raccogliere e su cui poi confrontarsi in quanto possono comportare l'esplorazione di forme di autovalutazione.

La proposta della ricerca vuole far riflettere i bambini e i ragazzi su quello che fanno e su come lo fanno, sul senso delle attività per loro. Simonetta fa presente che è impossibile parlare di autovalutazione senza parlare di processi di apprendimento.

Graziella evidenzia il ruolo di regia dell'insegnante e la non separazione che esiste fra i percorsi individuali e i processi di costruzione collettiva di conoscenze e modelli interpretativi (il contributo del socio costruttivismo) per cui una valutazione equilibrata si fonda sulla lettura di entrambi i tipi di processi.

Gli insegnanti sono chiamati a esplicitare i **parametri di valutazione** che usano: se li elaborano assieme agli alunni; su quale rapporto si istituisce fra gli obiettivi che si propongono e quelli che intendono i bambini. Dal confronto può emergere anche una consapevolezza sulla **differenza fra quanto viene progettato e l'effettivamente realizzato**.

Un altro elemento di riflessione è il **rapporto fra le attività di tipo cognitivo e gli aspetti motivazionali**. Aspetto che chiama in causa anche i contenuti e la loro organizzazione: sequenziale, lineare, gerarchica,...

Alberto racconta l'esperienza che sta conducendo con la sua classe quinta di 12 alunni e il passaggio dalla corrispondenza 'fantastica' con Euclide alla corrispondenza con una classe. Si ragiona sulla sua modalità di trascrizione-revisione delle discussioni e su un possibile reimpiego di parti della discussione registrate per constatare se i bambini sanno riconoscere e individuare le situazioni di provenienza dei parlati (contestualizzazione).

Carla lavora sui testi dei problemi, su indicatori e funzionali utili alla comprensione e alla soluzione con la sua quarta di 24 alunni.

Patrizia presenta un'esperienza di discussione sulla storia con la sua classe terza in cui emerge la complessità di operazioni quali la periodizzazione, la successione, la contemporaneità, la durata.

Maria Concetta evidenzia l'obbligo di tener conto delle differenze fra il pensiero bambino (la fase delle operazioni concrete di Piaget) e il pensiero dell'adulto.

Dalle risposte che danno i bambini alle prove di comprensione di lettura (comprese le prove Invalsi) i bambini ci fanno capire quanto e come la prova non fosse adeguata e ben costruita e danno il polso della necessità di costruire prove non ambigue.

Giancarlo ricorda che Foucambert sosteneva che un lettore esperto si forma in relazione ad attività vissute come funzionali, in relazione a un progetto di lettura, dando spazio a esplorazioni personali dei testi, testi in cui l'80% dei termini deve essere già noto ai lettori ('sgranocchiare' 'mariuolo' 'rivale' lo sono? Come inferirne i significati dal testo e dal contesto?). Pone l'esempio del testo proposto da un libro di lettura per la classe terza 'La moglie del beduino' su cui ci si era esercitati a ricercare le difficoltà per il lettore e le possibili strategie interpretative.

Bruno afferma che ogni testo pone di fronte alla necessità di inferenze, ma che se una prova richiede di ricorrere a troppi riferimenti esterni al testo non è una buona prova, rileva altri aspetti rispetto alla competenza linguistica (limiti e possibilità delle prove strutturate come argomento di ricerca).

Simonetta propone il seguente schema per noi di analisi per le prove:

- individuazione delle inferenze necessarie alla comprensione
- enciclopedia profonda a cui i soggetti possono attingere
- il sistema di attese del lettore, come lo costruisce il testo, come si avvera, come può spiazare

Giancarlo propone anche di valorizzare e osservare nei bambini le loro operazioni di manipolazione linguistiche (revisione di testi, riscritture, argomentazioni, ...); e di proporre nelle classi di stendere a livello individuale e collettivo dei 'piani di lavoro' (delle specie di regolamenti ricette o decaloghi...) centrati sulle strategie e la meta cognizione ('tutto quello che occorre fare per leggere un testo/ risolvere un problema/ raccontare o scrivere un testo...). Sottoponendo poi ad altri, compagni o classi diverse, le mappe costruite per verificarne l'efficacia in un percorso di circolarità della comunicazione.

Il progetto è quindi sulla trasversalità linguistica, la dimensione meta cognitiva e sull'autovalutazione senza trascurare gli aspetti affettivi-motivazionali (ci si chiede quale sistematicità perseguire).

Si propone per il prossimo incontro skype **giovedì 5 marzo** , che precederà il seminario sulla valutazione delle competenze a Roma il 21 marzo

Giancarlo Cavinato e Bruno Losito